

**È PARTITA DA QUALCHE GIORNO LA CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE**

## Tumore alla cervice uterina, dal 2007 il vaccino

(Esc) 1700 i decessi tra le donne di età compresa tra i 15 e i 44 anni che, ogni anno, si verificano in Italia a causa del cancro al collo dell'utero. Si tratta del secondo killer dopo il tumore al seno, provocato nel 75% dei casi da uno dei quattro ceppi più 'violenti' di papillomavirus umano. Ma quante donne nella nostra Nazione ne sono a conoscenza? Sembrerebbe pochissime.

Secondo quanto rilevato da un sondaggio voluto dall'Ipsos, infatti, sarebbe emerso come su un campione di 200 donne italiane, tra i 18 e i 26 anni, solamente una su cinque è a conoscenza di questo virus e solo una su dieci sa che si tratta della principale causa della patologia. Questa allarmante situazione ha preoccupato il Movimento italiano genitori (Moige) e l'Associazione ginecologi consultoriali (A.Gi.Co) spingendo, le due organizzazioni, a pianificare e mettere in atto una campagna di informazione e sensibilizzazione sulla malattia, ancora troppo poco conosciuta. "Solo il 25% delle italiane intervistate insieme ad altre 500 rappresentanti femminili di 5 Paesi europei - ha spiegato Maurizio Bologna, vicepresidente dell'Associazione ginecologi consultoriali (A.Gi.Co) - conosce la 'pericolosità' del cancro all'utero, bas-

sissimo è il grado di consapevolezza delle nostre connazionali sul tema del tumore alla cervice uterina". Il quadro che ne emerge è dunque abbastanza allarmante. È per questo che dal 2007 sarà disponibile, anche nel nostro Paese, un vaccino in grado di prevenire il cancro e di offrire una copertura del 100% nei confronti di questa grave malattia. Intanto con lo slogan "Se per tua figlia vuoi un futuro sano, proteggi ora la donna che sarà" la campagna di sensibilizzazione procede in tutta Italia, coinvolgendo tutte le donne, soprattutto le madri, a far vaccinare le proprie figlie in età puberale, attorno ai 12 anni, per proteggerle prima che inizino ad avere rapporti sessuali, il principale mezzo di trasmissione del virus. Testimonial d'eccezione dell'iniziativa è proprio una neomamma, Ilary Blasi: "Bisogna vaccinarsi e far vaccinare le proprie figlie non appena sarà possibile farlo - ha dichiarato - dopo essere entrate 'in punta di piedi' nella loro vita privata e aver conquistato il giusto livello di confidenza con loro".

L'iniziativa che durerà un anno metterà a disposizione di tutte le interessate un sito ([www.prevenzionetumoridonne.info](http://www.prevenzionetumoridonne.info)), una cartolina che si potrà trovare in alcune testate femminili per richiedere al Moige materiale informa-

tivo d'approfondimento e un numero verde (800 93 15 15), attivo tre giorni a settimana per tre ore, cui risponderanno i ginecologi pronti a dare le informazioni che servono per aiutare a prevenire il tumore.

"Una patologia ancora poco conosciuta - ha affermato Maria Rita Munizzi, presidente del Moige - nel senso che spesso non viene collegata a un virus e che, come tale, oggi è completamente prevenibile. Noi genitori siamo i primi responsabili dell'educazione dei nostri figli. Le madri sono le vere 'care giver' della famiglia, dunque è importante informarle per prime, soprattutto riguardo alle malattie 'intime' che possono colpire loro e le loro figlie. Ma ci rivolgiamo anche alle adolescenti - ha concluso - perchè spesso è da giovani che si contrae il papillomavirus, causa del cancro al collo dell'utero sul quale non c'è ancora abbastanza informazione".

"Importante anche il contributo dei ginecologi consultoriali, che per autonomia - ha evidenziato Maurizio Bologna - sono i medici che più di tutti si occupano di prevenzione. Alle madri dico di informarsi di più sul papillomavirus. Di approfondire la loro conoscenza sul legame che questo virus può avere con il tumore dell'utero".

